



Associazione annua Corone 10.  
Stati dell'Unione postale Corone 12.  
Semestre in proporzione.

I manoscritti non si restituiscono.

Redazione ed Amministrazione:  
Scrivania della Tipografia  
Cobol & Priora.

# „EGIDA“

Giornale commerciale, industriale, agricolo e politico.

Volere è potere.  
LESSONA

Non sbigottir, ch'io vincerò la prova.  
DANTE

Il giornale si pubblica tutte le  
Domeniche nelle ore antimeridiane.

Prezzo delle inserzioni per ogni riga  
di testo:

Avvisi commerciali in III pag.  
cent. 10, in IV pag. cent. 8.  
Comunicati in III pag. cent. 20.  
Avvisi collettivi 4 cent. la parola.  
Tassa minima cent. 20.

Un numero separato cent. 20.

I nostri abbonati, che non versarono  
ancora il prezzo d'abbonamento, sono pre-  
gati di farlo quanto prima.

L'Amministrazione.

## L'INSULTO

Il fanatismo croato volle raggiun-  
gere il colmo della spudoratezza e  
dell'audacia. Fino a qualche anno  
fa i figli della grande nonché immagi-  
naria Croazia, qui calati a risto-  
rarsi alle spiagge del nostro bel  
mare, alla mitezza de' nostri climi,  
a sfamarsi alla fertilità del nostro  
suolo, rispettati sempre dall'elemento  
italiano, mai osarono ad ingerirsi  
nelle questioni amministrative delle  
città nostre, alle quali devono ricor-  
rere in tutte le necessità della vita.  
Che se si immischiarono nelle que-  
stioni politiche e amministrative della  
campagna, più che alla loro nulla  
intraprendenza politica ciò va ascritto  
in ispecial modo all'opera insana di  
preti travati e politicanti, di avvo-  
cati senza cause e di agitatori per  
professione: l'attuale agitazione slava  
non è nata, ma importata nell'Istria:  
non è vita, non è esplicazione del  
pensiero istriano, non risponde al  
passato del paese. Con le varie tribù  
slave siano vissuti sempre in pace  
e si vivrebbe anche oggi senza una  
parola d'ordine venuta dal di fuori  
e se certi forestieri non fossero calati  
fra noi con la pretesa di dare lezioni  
di diritti croati.

Ma a nulla serve l'opera spaziosa-  
nalizzatrice del governo agitante gli  
slavi contro di noi: chè anzi questi  
di cui egli si serve per cancellare  
le secolari indelebili impronte di ca-  
rattere italiano di queste terre no-  
stre, si assimilano a poco a poco al  
civile elemento italiano, ne appren-  
dono la lingua, ne assorbono i costumi,  
in una parola alla naturale rozzezza  
sostituiscono con gli anni almeno  
un'infarinatura della nostra civiltà,  
della nostra coltura, che trionfa ad  
onta di tutto e di tutti.

Però la nostra civiltà non valse a  
toglier ai figli delle steppe il loro  
istinto rapace, quell'istinto che più  
di mille e trecent'anni or sono li fece  
devastare le fertili nostre campagne  
e al presente, acuito da interessi

mestatori, li spinge a tagliare i no-  
stri vigneti all'ombra della notte:  
*Longobardi cum Avaribus et Sclavis  
Istrorum fines ingressi, universa  
ignibus et rapinis decastarunt.*

Oggi alla violenza brutale aggiun-  
gono l'insulto atroce e «quando»,  
scrive il confratello di Pola, «crede-  
tero di trovare debole la città per  
supposte intestine discordie — come  
il corvo che attende gli ultimi aneliti  
del viandante caduto nel precipizio  
e sol quando è fatto cadavere appro-  
fonda l'immondo becco nelle infossate  
occhiaie, — essi crederono l'ora di  
gettare alla città di Pola il maggiore  
insulto che l'abbia colpita nei secoli,  
dichiarando la guerra al suo Comune  
italiano».

Non sappiamo quale speranza li  
spinse a tale ardire, non sappiamo  
la causa di tale improvvisa sfacciata  
mossa: non occorre però essere pro-  
feti per prevederne l'esito. Il patrio-  
tismo di Pola, mille volte sperimentato,  
è arra solenne, ch'essa saprà  
dare una severa lezione a costoro,  
che, nemici da secoli, oggi con mai  
più vista spudoratezza tentano di  
conquistare il Municipio della più  
grande e di una delle più patriottiche  
città dell'Istria.

Questa guerra Pola accetta con  
l'animo di chi è conscio della propria  
virtù, di chi ha fede nella giustizia  
della propria causa, di chi non dubita  
del trionfo delle proprie armi,  
e saluta il giorno, in cui dimostrerà  
di fronte alla provincia tutta, che il  
suo carattere nazionale nulla ha  
perduto ad onta di mille angherie  
ma che anzi, ritemperatosi nelle lotte,  
s'è mantenuto immacolato attraverso  
gli anni e splende più puro del sole.

Che se i croati ripongono le loro  
immonde speranze nelle intestine di-  
scordie di Pola, si ingannano a par-  
tito: nell'ora del pericolo non ci sono  
questioncelle personali, ma Bianchi  
e Neri, Guelfi e Ghibellini, strette  
le destre, sapranno ricacciare in gola  
al secolare nemico il proferito insulto,  
mentre intanto i falsi apostoli di pace,  
mal compresi della loro missione e  
delle dottrine di Cristo e di Marx,  
espieranno in mezzo al disprezzo  
degli onesti l'indiretto appoggio con-  
cesso alle mene conquistatrici dei  
croati, ai quali oggi Pola mormora  
minacciosa e sdegnata: indietro, in-  
dietro!

padre. Il padre non fremè, non parlò:  
pose mano alla spada, poi la ritrasse  
pensando al pericolo di sì care vite.  
Si volse a un di costoro ch'è cono-  
sceva, però ch'aveva combattuto in  
sua compagnia: e quest'una parola  
gli disse:

— Quanto?

L'altro sporgendogli il figliuolo si  
che quasi le mani del bambino toc-  
cavano le mani del padre:

— Quanto daresti?

— Tutto! — esclamò; e prese il  
figlio, e si mosse. E i guerrieri lo  
seguivano, e le donne tra loro.

E il padre, assorto nell'aspetto del  
figlio, non guardava alla moglie. Solo  
quando fu alla porta delle case pa-  
terne, guardò, e si commosse.

Parve a un tratto composta in si-  
lenzio la città, e fatta quasi solitu-  
dine. Qualche accento squarciato di  
straniero udivasi ad ora ad ora, e  
qualche urlo di donna, e il piangere  
sommesso di gente che ancora non  
sente tutto intero il suo danno.

Non già che la città fosse queta:  
ma l'impeto della rapina si versava  
tutto sul monastero di San Frediano,  
dov'era un milione di fiorini alla  
custodia de' monaci affidato da papa  
Giovanni. I ghibellini avevano tutto

## Gravi disordini ad Innsbruck

Mentre in una lettera di sette co-  
lonne e mezza nella «N. F. Presse»  
un professore tedesco dell'ateneo eni-  
pontano tratta della eterna questione  
universitaria, non nascondendo il ti-  
more, che il piccolo nucleo di italiani  
a poco a poco si accresca e faccia  
fermento nella germanissima Inns-  
bruck, mentre eccita il governo a  
conservare intatto il carattere nazio-  
nale della capitale del Tirolo soppri-  
mendo le cattedre italiane e non dice  
già dove andrebbero a studiare i figli  
degli ottocentomila italiani soggetti  
all'Austria, il telegrafo ci porta la  
notizia di gravissimi disordini avvenuti  
questi giorni colà a danno degli stu-  
denti italiani.

E' notorio come da parte dei pro-  
fessori tedeschi si cerchi con mille  
angherie, con mille illegalità di far  
sì che gli studenti italiani non fre-  
quentino quell'università. Le quali  
illegalità, se talvolta sono tollerate,  
tal'altra, com'è avvenuto di questi  
giorni, fanno perdere la calma anche  
a chi ne ha di troppa. Ecco in poche  
parole come sono avvenuti i conflitti  
e i disordini:

Mercoledì mattina uno studente  
italiano presentatosi agli esami di legge  
trovò la commissione esaminatrice  
illegalmente costituita e tosto si ritirò  
protestando. Senza perder tempo i  
professori italiani, radunatisi d'ur-  
genza, si recarono alla Luogotenenza  
a protestare contro l'illegitale proce-  
dere dell'autorità scolastica.

A nulla valsero queste proteste, a  
nulla lo sdegno giustificato degli stu-  
denti italiani, i quali vedendo il dopo-  
pranzo dello stesso giorno ripetersi  
l'illegitale (per esaminare studenti  
italiani c'era una commissione esclu-  
sivamente di professori tedeschi, i  
più ignari del nostro idioma) prote-  
starono ad alta voce e furono allon-  
tanati dalla sala dai bidelli e dalle  
autorità accademiche.

Gli studenti tedeschi intanto, che  
fino allora avevano assistito in silenzio  
agli avvenimenti, cominciarono ad  
inveire contro gli italiani e ne aspor-  
tarono l'albo universitario.

Contro queste novissime offese era  
naturale che almeno agli italiani fosse  
concesso di protestare: alla Polizia  
però parve miglior consiglio di scio-

intorno alla badia combattuta la lun-  
ga battaglia: da più lati era aperto  
l'accesso; e pure la riverenza del  
luogo santo li teneva, infinitamente  
che non risseppero del ricco tesoro serbato  
ivi entro. Allora la cupidigia poté  
più che la pietà: minacciarono.

Piena d'armati la chiesa: e taluno  
di quei soldati, sporco di rapina e  
di sangue e di mal tolti baci, s'in-  
ginocchiava a pregare: pregava a  
voce alta, e con atti strani, come  
ossesso. E le preghiere facevano con-  
trasto con le grida dei chiedenti il  
tesoro: ed è contrasto che tuttodì si  
rimova nel tempio di Dio, se non  
che le contrarie domande si fanno  
nel segreto delle anime mutamente.

L'Abate venne: e incominciava un  
lungo sermone, quando gli affollati  
copersero la sua voce coll'urlo bar-  
barico. Ond'egli volgendosi ai ghi-  
bellini più prossimi, li pregava ri-  
stessero: temessero Iddio e l'inferno,  
il papa, rispettassero i vasi del tempio.  
E dal tumulto uscivano come fischii  
d'antenne dal muggito dell'onde, voci  
discordanti che dicevano Iddio non  
aver bisogno d'argento: e non so  
che soggiungevano del papa. Onde  
il frate a cui la paura cresceva e  
fuggiva la parola, si trasse in di-  
sparte: ed egli gettarono a terra

gliere l'adunanza indetta in base al  
§ 2 della legge sulle riunioni ad cir-  
colo accademico, perchè esso non ne  
aveva domandato il permesso alla  
Luogotenenza (?).

Usciti sulla via i nostri studenti fu-  
rono accolti con fischi e villani insulti  
dagli studenti tedeschi, i quali al canto  
della «Wacht am Rhein» li accompa-  
gnarono fino al Caffè centrale. Per  
ordine della Polizia gli italiani dovet-  
tero abbandonare il caffè a quattro  
a quattro: obbedirono. Ma alla Porta  
del Trionfo furono nuovamente insul-  
tati e assaliti dalla folla e dagli stu-  
denti tedeschi e percossi in modo  
vigliacco e brutale.

I conflitti si ripeterono poi più volte  
durante tutta la notte e la caccia  
all'italiano fu più feroce, più accan-  
ita che mai.

Parecchi studenti rimasero feriti  
lievemente. Il deputato dott. Angelo  
Pinalli, ch'era intervenuto per pacifi-  
care gli animi e per far rinsavire i  
furibondi teutonici, fu ferito gravemente  
alla testa.

Gli studenti italiani mandarono oggi  
una deputazione alla Luogotenenza  
per protestare contro le aggressioni  
di continua contro pochi e contro il  
contegno della polizia, che si mostrò  
impotente a impedire gli eccessi dei  
tedeschi. Dinanzi all'evidenza dei  
fatti alla Luogotenenza ammisero i  
torti dei tedeschi e li deplorarono,  
promettendo di provvedere.

Anche i deputati Malfatti e Tambosi  
telegrafarono al presidente dei mini-  
stri dott. Körber in questo senso:

«Meravigliati e indignati per la  
brutale aggressione del deputato Pi-  
nalli, membro della Giunta provinciale,  
e per i nuovi maltrattamenti agli  
studenti e ai cittadini italiani da  
parte della popolazione innsbruckese,  
senza che fosse avvenuto alcun inter-  
vento dell'autorità costituita, doman-  
diamo urgentemente energici prov-  
vedimenti per assicurare la sicurezza  
personale agli italiani costretti a  
dimorare ad Innsbruck e la pronta  
soluzione della questione universitaria  
riaffermando il nostro diritto al tran-  
quillo proseguimento degli studi della  
gioventù accademica italiana nella  
sede naturale della nostra università,  
Trieste».

Vedremo che cosa risponderà il  
dott. Körber e come scioglierà il  
nodo gordiano.

le porte della sagrestia, e il milione  
di papa Giovanni sparì.

Lontano dalla tempesta de' preda-  
tori, nell'opposta parte della città,  
un giovane ghibellino de' Quartigiani  
saliva le scale d'un gran palagio  
deserto. Saliva inerme e tremando:  
e or correva e or s'arrestava quasi  
affannato: e ambascia di dubbio era  
la sua, non anelito di fatica. Misu-  
rava co' passi echeggianti le alte  
sale romite, e i lunghi corridoj tetri  
di scarso lume; e pregava. Pregava  
con l'uomo occupato da un dolore  
cocente e continuo; ma pregava.

Trovò le stanze ignude de' ricchi  
ornamenti, e i letti scombutati, e  
confuse a terra spade, croci, ghir-  
lande. Tastava i letti, come per tro-  
varvi una dormiente, o una nudata,  
o un cadavere: chiamava un nome,  
ora con sommessa voce, ora con  
altissima; e lo illudevano, quasi ri-  
sposta, le grida delle case attigue e  
della strada.

Entrò in una stanza, vide ignudo  
ogni cosa: solo rimaneva al noto  
luogo un crocifisso di legno. Lo baciò  
rammentando da che labbra fosse  
adorata quell'immagine di santo do-  
lore: e poich'ebbe tutto visto il palagio  
salse alla torre. Salse pieno di quella

LA PIÙ BELLA PROSA DEL TOMMASEO

## IL SACCO DI LUCCA

(contin. vedi N. precedente)

Cresce col caldo del giorno il tu-  
tumulto. Grida, strida, singhiozzi: e  
le preghiere con le bestemmie, e le  
promesse con le minaccie, e il ferro  
con loro, e gli abbracciamenti forzati,  
e gli scontri di morte.

Un drappello di Bianchi pistolesi  
entra a furia nelle case de' Salamon-  
celli, ch'erano di parte nera; e sa-  
lando nelle stanze più interne, coglie  
la moglie del conte e le sorelle e il  
figliuolo. Gridava il fanciullo; le  
donne tacevano: e il nemico le con-  
duceva quasi riverente in ostaggio,  
per trarne riscatto prezioso. Quan-  
d'ebbero rincontrato tutto trafelato il  
marito, a cui gli Obizzi e gli altri  
compagni avevano consigliato l'uscita  
dalla dolente città: ma egli non volle;  
e tornò nel pericolo della patria e  
de' suoi com'uomo che torni a vedere  
la donna sua agonizzante o composta  
nel feretro. In vederlo, la moglie e  
le sorelle trassero insieme un grido,  
un sol grido acuto e breve; e non  
piansero. Piangeva il bambino por-  
tato tra le braccia nemiche, e ten-  
deva le tenere mani gridando al



## Depositare alla Banca popolare Capodistriana al piccolo risparmio ed avrete il 4<sup>o</sup>‰.

(Vedi operazioni della Banca in IV pagina).

### PER LE NOSTRE LETTRICI

#### Quello che possono dire i puntini.

Gentili lettrici, no, non temete ch'io voglia farvi una domanda indiscreta; in questi mesi di risveglio di caldo e di bagni, in quest'epoca dell'anno in cui la natura provoca in noi una serie indefinita ed inesprimibile di... puntini, figuratevi s'io sarei capace di rimproverarvi quelli, che voi qualche volta fate seguire a certe parole convenzionali che senza di essi non avrebbero alcun significato.

Eccola, l'ho innanzi a me una bella cartolina illustrata con una foglia d'edera recante la scritta «où jè m'attache...» e più sotto «tanti, tanti saluti e la firma». Non era certamente indirizzata a me lo preveggo, son passati quei tempi, ma la trovai perchè cadutavi casualmente fra le pieghe di un giornale inviati da Roma da un mio amico; la sorte però non le sarà avversa perchè da gentiluomo rimetterò la cartolina, ancora da timbrare, alla Posta e certo andrà al suo destino a rendere lieto un cuore gentile. Ma quei puntini mi fanno pensare a molte cose. Che cosa racchiudono essi? Tutto... tutto.

Pare nulla, eppure quanta potenza può avere nella vita di un uomo o di una donna, l'interpretazione di due o tre puntini.

Chi saprebbe dare la definizione giusta dei puntini nella letteratura? Nessuno.

Essi non dicono nulla eppure si prestano ad una infinità di interpretazioni: sono come una strizzatina d'occhio, un occulto gesto d'intesa, possono esprimere tutto un romanzo di passione, e la cosa la più scellerata, un momento di gioia inarrivabile o una dubbiosa aspettativa; maliziosi, insidiosi, provocanti i puntini non hanno norma fissa che valga a valutarli. Posti prima o dopo di una parola essi ne cambiano completamente il significato, messi accanto ad un grave pensiero filosofico gli fanno perdere la pesantezza e lo rendono allegro e simpatico.

Io rammento d'aver veduto qualche volta delle lettere scritte da' miei alunni alla mamma lontana ove sotto ai saluti c'erano tre o quattro innocenti puntini.

E le mamme intelligenti ed affettuose leggevano costantemente in essi «Mandami del denaro, perchè sono all'asciutto».

speranza che fa più angosciata l'indagine di cosa smarrita; né chiamava: ch'è l'ansia ormai gli chiudeva la voce, e il pensiero era sì pieno di quel nome, che parevagli pronunziarlo, e taceva.

Nell'entrar della torre la vide, rincantucciata, ginocchioni, le mani giunte, scapigliata. E la baciò.

La innocente negatagli sposa e destinata ad un chiostro, non l'aveva da più mesi veduto, né lo ravvisava sull'atto; e non riconobbe se non dopo molto ripetere la voce di lui; e riguardatolo con un lungo sguardo di pietà disperata, chiuse nelle mani la faccia. E s'abbracciarono. E uscì pura dall'abbracciamento, ed ebbe sposo il suo desiderato; e a lei fu vita e libertà la rovina della patria, e l'onta di tante infelici.

Pochi tra i pistojesi (ed erano i più valorosi) astennero le mani dal facile latrocinio; e que' pochi lo rimproveravano ai feroci compagni, e della italiana più che della straniera rabbia arrossivano.

Ma che faceva il prode Castruccio nella vituperosa rapina? Altri dice averlo veduto guidare lo straniero alla preda nelle case de' suoi principali nemici: altri che stesse in di-

Quando una cosa non si vuole, o non si può dire si mettono i... essi vogliono dir tutto, e come si capisce bene se anche non c'è scritto niente. Guai però a metterli sugli i, allora la faccenda diventa compromettente e povero chi ci casca sotto. I più terribili però, i più sfacciati, i più seccanti, per chi ne è fatto segno sono quelli che si adoperano nei giornali. Bastano tre di loro per rovinare un uomo: Scrivendo «quel tal signore è un uomo molto... astuto» oppure «la tal signora era molto... adorabile»: voi dite quel che volete senza dire brutte parole, ma si aggiunge all'espressione una nota sarcastica che dà al periodo un sapore tutto speciale.

I «puntini» che reggono la sospensione del pensiero, conferiscono alla parola che li segue una tal grazia civettuola, un voluto spruzzo di umorismo che, non indicato da essi, potrebbe sfuggire all'attenzione del lettore. Essi salvano molte volte la situazione, qualche definizione scabrosa, che nessuna parola riuscirebbe a velare abbastanza, la esprimete senza scriverla con i providenziali...

Quante piccole impertinenze possono coprire! Eppure anche di essi, come di tutto, si abusa spesso senza accorgimento.

Vi sono scrittori che li butiano a piene mani da per tutto, in ispecial modo se si tratta di chiudere un bozzetto idealista, o una novella lagrimosa, mentre per l'umile lettore sono semplicemente buffi, e generano il convincimento che sieno messi lì tanto per allungare la...

Vedete come me ne servo anch'io allorché non voglio offendere nessuno! E' una meraviglia. Ma guai se una signorina è affetta da grafomania. Essa ne ingemma le novelle, le poesie ed anche i discorsi.

Non parlo poi delle lettere che sono dei veri trattati di telegrafia. E ciò perchè hanno bisogno di giungere al cuore col mezzo più celere, e quello dei... è il più indicato per arrivare prima al punto... matrimoniale.

Venezia, nel Luglio 1901.

Elmore prof. Perini

### DOPO IL COLLOQUIO DI ABBAZIA

Cause ed... effetti.

(Prof. Silvestri)

Cominciamo dal vedere gli effetti. Pare che l'eterno si ris paccin para

sparte sdegnoso o vergognato: altri che dal sacco i vili allontanasse, e difendesse dagli insulti le donne, e parecchi imbestialiti nel furor delle insolite gioje ammazzasse.

Erano non lontane da Borgo le case di Matilde Bernarducci, il cui cognato aveva con Castruccio chiamata la signorina d'Ugucione, e aperto l'adito alle armi rapaci. La donna era ghibellina nell'anima innanzi che il cognato a parte ghibellina piegasse: severa men di virtù che d'orgoglio, mesta non di mansuetto dolore ma di tedio superba, agl'infimi più con durezza, agli uguali durissima con amore. E il trattato d'intromettere in Lucca Ugucione, a lei parve bello; e quando sentì il primo grido degli irrompenti, alzò gli occhi a Dio quasi ringraziando.

Ma il furore soldatesco mal discerneva guelfo da ghibellino; e dovunque oro fosse o donna bella, ivi era razzia di guelfi. Ora i tedeschi invadevano le case della orgogliosa, e fuggivano i servi di lei fiaccamente contrastanti; e lei vedendo bella di tutta italiana bellezza, bella di quasi principessa alterigia, bellissima di pallore, ben altro sentirono che pietà. E l'invocato straniero più volte con la sordida

bellum sia stato capito anche a Roma, e nell'aule del nostro Parlamento il ministro della marina on. Mirabello annunciò la pronta costruzione di alcuni incrociatori da 8 a 10,000 tonnellate, di 14 nuove torpediniere di tipo perfezionato, e in breve di altre ancora fino a che si arrivi al numero di 40; nonchè la costruzione di nuove navi del tipo del *Ruggiero di Loria* di 11,000 tonnellate. Ma Mirabello non bastò, venne poi l'on. Arlotta a rincarare la dose. Disse che è tempo si pensasse all'Adriatico: che a difendere questo mare si metteranno in costruzione quattro potenti incrociatori, torpediniere, sottomarini.

L'Oriente col *favor niponicus* viene a proposito a destare dunque tutti i conservatori della pace: Goluchowski e Tittoni.

Era un incanto la dolce Abbazia! Quale fascino quel sorriso di cielo sulle cento ville gaudenti tra l'onde adriatiche e l'italico sole! Quella dolcezza è penetrata nelle vene dei due ministri, che congedandosi ebbero strette di mano affettuose, sorrisi sul labbro, reciproche oculate di malia, fermi propositi di pace. Perciò tornato a casa, poche ore dopo, Goluchowski sente necessità di chiedere per la pace... dell'Adriatico 350 milioni per armamenti. E Mirabello, e Arlotta, Tittoni e compagni si avvedono che l'Adriatico nostro non è difeso neanche da una piroga italiana, e che la difesa urge. Solo adesso urge?...?

Gli effetti sono questi: perchè non sarebbero o non dovrebbero essere proporzionati alla causa?

### NOTE AGRARIE

#### Indicazioni mensili.

Finalmente comincia per il coltivatore farsi più gradita la stagione, così ai raccolti delle Ciliegie e delle Fragole abbondanti nel passato mese, ed alle prime Albicocche e Pere succedono dei più belli e saporiti frutti di Albicocche e di Pere, dell'Uva luglienga, delle Pesche primaticcie già accennate e di alcune Susine.

Per la buona maturazione tanto di queste come delle altre frutta più tardive, gioverà diradare talvolta un po' le foglie intorno alle medesime affinché possano partecipare dell'aria e della luce, senza essere però troppo esposte ai raggi solari; e questo diradamento ancorchè molto limitato, sarà meglio farlo in due volte. Come al benessere delle piante poste contro muro gioveranno le spruzzature di acqua netta, o se minacciate da insetti, d'acqua con sciolto sapone nero, come oltre i ripetuti innaffiamenti alle piante coltivate in vaso gioveranno pure tali spruzzature.

Il raccolto delle frutta diventa in questo mese abbastanza importante,

mano turbò le chiome voluttuose; e il delicato petto più volte rabbrivì sotto l'usbergo dello straniero invocato.

Durò tre giorni l'infamia. Quando la città fu bene rubata e contaminata, Ugucione vietò si rubasse e si violasse più oltre, a pena dell'avere e del capo.

Ma allora più acuto si fece sentire il dolore, si fece sentir la vergogna: le case nude piangevano, e i talami profanati dicevano non più voci d'amore, ma di vendetta; e molti mariti tacevano alle loro donne la sùbita povertà, molte donne ai mariti l'incomportabile vituperio. E dalle case desolate riparava la moltitudine ai templi; e quella magnificenza d'immagini e di preghiere e di colonne e di cantici li confortava, e quivi posavano come il naufrago che giace nudo e immobile sulla spiaggia, e i piedi stesi verso il mare sentono ancora il venire dei flutti sonanti.

Ma non pregava Matilde. Sul letto ove fu consumata la troppo dura vendetta, giaceva l'altera vedova, senza pensiero: si risentiva ad ora ad ora, e al tocco di quella coltrice inorridiva, ma senza far motto. Chè

epperò conviene eseguirlo con molta diligenza per non deteriorarne il prodotto, non meno che la buona scelta e l'assessamento in ceste quando fosse destinato a percorrere lungo viaggio.

Vedendo sui mercati come pongansi in vendita frequenti volte delle frutta acerbe, non sarà fuori proposito di raccomandare al coltivatore una maggior attenzione e pazienza nei suoi raccolti, e se raddoppierà le sue cure nell'incestarle per il trasporto, richiesto da un migliore stato di maturità, esse non soffriranno alcun danno, mentre oltre avere queste un miglior pregio, non saranno, come accade sovente, nocive alla pubblica salute.

Oltre la raccolta, che di tutte le operazioni è la più gradita, il frutticoltore, nel mese di luglio ha da compiere la mozzatura dei rami, che spesso è necessario ripetere sui Pesci a spalliera, ove certi rami, già troncati svolgono con rapidità novelli ramicelli, i quali alla lor volta devono pur essere mozzati; ma ciò si fa tanto più visibile e necessario sopra i Peri coltivati a palmetta, a mezza palmetta od a zig-zag, perchè in tal modo coltivati, minore ne rimane lo spazio tra le branche; in questa operazione convien rispettare le estremità delle branche ed essere meno severi sopra le piante indebolite.

Questa mozzatura si fa ordinariamente sopra la terza o quarta gemma dall'origine del ramo, appoggiando la lama del coltello e comprimendo superiormente col pollice il ramo contro il tagliante in modo da infrangerlo piuttosto che tagliarlo netto; così si produce una ferita di difficile cicatrizzazione che rallenta la circolazione nelle gemme inferiori, e determina più facilmente in esse i brindilli che sono i primi rudimenti fruttiferi. Sopra i Meli in generale, ma specialmente quelli coltivati a cordoni orizzontali, per essere maggiormente vigorosa la vegetazione, non basterebbe neppure la sovraccennata mozzatura ad ottenere il notato scopo; per il che procedesi in altro modo, e cioè invece di tagliare o rompere il ramo, si contorce sopra se stesso al di sopra di otto o dieci centimetri dalla sua inserzione, perchè se il ramo venisse reciso come si è indicato per il Pero, si determinerebbe più facilmente lo svolgimento anticipato delle gemme sottoposte, le quali si farebbero rami e legno piuttosto che bottoni a fiori.

Sarà ancora utile in questo mese una qualche cura del frutticoltore al suo vivaio degl'innesti non solo per pulirlo dall'erba, muovere alquanto il terreno, e togliere ogni vegetazione contrariante la bella venuta degli applicati innesti, ma perchè tornano molte volte necessari sostegni per proteggere le tenere vegetazioni, e non di rado la mozzatura può abbi-

il dolore e il ribrezzo e il digiuno, e più d'ogni cosa l'orgoglio le chiudeva la voce.

Stette digiuna tre giorni: invano Enrico il cognato supplicava per Dio; e Castruccio, a cui forse la morte di nobile donna, e giovane e ghibellina, doleva più che lo strazio di mille, indarno con soavi parole la confortava a mutare il fiero proposito.

Venne un frate, un santo frate che alle case de' ricchi non s'appressava se non per consolare il dolore o la morte; ma già la donna vaneggiava, e non intendeva i conforti di lui.

Alla metà del quarto giorno rinvenne, e parlò: parlò per profferire il nome di Dio. Avrebbe allora consentito forse a ricevere nutrimento; ma più non poteva. Allora si ricordò della Vergine; e alle parole del frate rispondeva con gli occhi languenti. Stese, come per cercare alcuna cosa, la mano; e Castruccio rizzandola leggermente, le accostava alle labbra un liquore; quand'ella tra le sue braccia spirò.

Quattordici anni dopo, Castruccio dovea anch'egli sentire gli abbracciamenti della morte; e forse in quel punto gli sovvenne, come proprio peccato, l'agonia di Matilde.

Niccolò Tommaseo.



sognare, sia per ottenere fin dal primo anno due rami a maggior vantaggio delle spalliere, quando non si fossero poste nell'innestare preventivamente due gemme, come anche per rinforzare un unico ramo.

Per le viti a cordone, a palmetta o ad altre foggie coltivate, si mozzano le femminelle che seguiranno la prima mozzatura, e ciò per evitare confusione, dare ai grappoli maggior aria, promuoverli a maggiore volume, ottenere più scelto raccolto e maturanza perfetta.

Quattunquè non sia indispensabile un'altra sofferazione nel presente mese, è tuttavia opera assai utile di ricorrere ancora una volta a questo rimedio così efficace contro tanto male, e questa sarà meglio eseguirlo tosto, affinché non venga deteriorato il frutto nell'epoca del raccolto e i grappoli restino affatto netti al momento di spicarli. Questa ultima considerazione deve tanto più essere fatta per le uve di primiera maturanza.

Troppe essendo nell'epoca attuale le operazioni che richiedono la mano e l'attenzione del frutticoltore per il nettamento del terreno occupato dalle piante, come per quello dei viali e simili, procuri di applicare in questa bisogna delle nuove braccia.

Alla camera dei frutti rimasta vuota, converrebbe ora farvi un'accurata e generale pulizia, indi tenere aperte porte e finestre, affinché l'aria e la luce facciano il resto per il bene dei prossimi raccolti che in essa dovranno raccogliersi.

## TRA I FIORI

*Nel giardino.* — Se il coltivatore, oltre allo estirpare fra le piante annue o biennali ora in fiore quelle meno belle per forma e colore, segna ancora con un lembo di filaccia i più perfetti fiori e quindi da questi ne fa raccolta del seme quando è ben maturo, non solo potrà sperare una convenevole riproduzione, ma se alla cura e buon terreno, accompagna la futura seminazione, può ottenere delle varietà sempre più meritevoli, così sino ad un certo punto può succedere nella scelta di quei vegetali che non producendo semi si è forzati ora a progagare per talea, come certi garofani, *Phlox*, *Aster*, *Petunie*.

Oltre sfrondare le parti improprie delle piante innestate si mozzano le cime di quelle destinate a sostituire il soggetto perchè fin da principio si avviano a convenevole forma, oltre ciò si rifanno nuovi innesti onde prima dell'autunno le gettate delle gemme applicate possano ancora robustamente costituirsi, come si è ancora in tempo di porre a contatto le piante per essere innestate ponendole a combaciare fra le due parti ferite che devono unire. Fra le piante innestate e quella da innestarsi si netti il terreno dall'erba, come fra le crescenti talee, le piantine risultate da seminazioni, in via di costituirsi diradandosi se fa d'uopo, rifacendo anche la seminazione qualora non sia riuscita la prima.

Le Rose, avendo ultimato la principale loro fioritura, oltre il nettamento occorrente, siano liberate dai bruchi che in questo mese le corrodono, ed altri insetti ad esse dannosi; può molto giovare in questo mese una parziale poitura tenendo conto piuttosto delle novelle gettate, queste essendo meglio disposte a produrre una seconda fioritura verso l'autunno. A questo lavoro ben inteso deve seguire quello sempre indispensabile degli inaffiamenti alle margotte, come a gran parte delle piante in vasi o

molto esposte al sole, come anche la nettezza delle aiuole, nei viali ed ovunque per il bene delle piante non solo, ma per decoro dello stesso giardino.

Colle attuali coltivazioni delle Begonie, delle Dracene, delle Gardenie, e tanto più le Orchidee per le quali occorre oltre, ai comuni terricci la terra di brughiera, sabbia fina, terra di castagno o sfagno, sia cura del giardiniere di provvedersi in questa opportuna stagione, non dimenticando nel raccolto delle suddette cose anche i Ciclamini, le Felci, e quanto al giorno d'oggi così bene si sa combinare fra le esotiche piante prodotte dai nostri monti.

*Rosa repens.*

## CRONACA PROVINCIALE

*Pisino 6 luglio*

**Società sussidiatrice per studenti poveri del Ginnasio reale provinciale di Pisino.** — All'appello diretto dalla Presidenza della Società sussidiatrice per studenti poveri del Ginnasio reale provinciale di Pisino corrisposero ancora i seguenti Signori:

*da Trieste:* G. B. Finetti cor. 15. — Dr. A. Colfer cor. 3. — Maria Chersich Covaz cor. 5. — Antonio Gandusio cor. 20. — Dr. Edoardo Gasser cor. 10. — Enrico Davanzo cor. 4. — Guido Costantini cor. 8. — Amministrazione Giovanni Pedrotti cor. 10. — Charles Dusatti cor. 5. — R. Dittmar cor. 5. — Rud. Exner cor. 10.  
*da Capodistria:* A. S. cor. 2.  
*da Pisino:* Municipio cor. 20. — Domenico prof. Vatta cor. 4.  
*da Buie:* Matilde ved. Marzari, per onorare la memoria del defunto marito Carlo Marzari cor. 10.  
*da Cittanova:* Enrico de Gironcoli cor. 4.  
*da Volosca:* Club Ciclistico Voloscano cor. 13.30.  
*da Montona:* Pietro Rabusin cor. 3.  
*da Monfano:* A. Bancher cor. 5.  
*da Castellier:* Giov. Ant. Mechis cor. 3.  
*da S. Lorenzo del Pasenatico:* Antonio Boghesich cor. 5.  
*da Pisino:* Alessandro Gherstich cor. 5. — Enrico Matteich cor. 3. — Festeggiando gli amici Luigi e Giovanni, raccolte cor. 72.52.

*Da Parenzo*

**Vino.** Dopo la rottura delle trattative con l'Italia il prezzo del vino salì qui da noi subito fino a 42 cor., cifra non riscontrata da molti anni. Anche l'esportazione fu notevole: nel mese di giugno furono spediti complessivamente da questo porto ettolitri 3563.20; la quantità di vino oggi disponibile è minima.

**Laurea.** Il nostro concittadino sig. Nicolò de Volpi s'è laureato in medicina veterinaria all'università di Bologna.

**Il Porto.** Le condizioni del nostro porto lasciano quanto mai a desiderare. Oltre alla costruzione della diga, di cui sembra si sieno dimenticati, il porto ha bisogno di altre opere che non ostacolino il movimento dei navigli. Al molo, per esempio, non possono approdare più di due piroscafi in una volta; e, quando certi giorni ne arrivano quattro o cinque contemporaneamente, uno o due di questi devono aspettare al largo il carico e lo scarico degli altri piroscafi.

C'è poi la *Riva Nuova*, alla quale per la poca profondità dell'acqua non possono approdare neppure le piccole barche di trasporto; così che quando le altre due rive sono già occupate, questa non serve a nulla, con quanto piacere dei traghettieri lascio pensare al lettore. Per Giove, e sì che il Governo non si dimentica mai di riscuotere da noi le tasse!...

**Un cadavere putrefatto** fu scoperto sabato scorso da due contadini in un bosco vicino al monte San Marco. Sembra che l'infelice, la cui morte a detta degli esperti va ascritta ad

## Tubercolosi e Saputelli

Nella tubercolosi polmonale si sono finora fatte molte esperienze, alcune delle quali hanno dato risultati che meritano molta considerazione, perchè mostrano la soluzione pronta e completa del gran problema. Intendiamo parlare della **Pozione antisettica** del venerando Dottor *Giuseppe Bandiera* di Palermo, la quale è superiore a tutti gli altri antisettici finora conosciuti, perchè le sperienze numerosissime fatte a tal riguardo ne dimostrano nel modo più sicuro il potere microbicida.

In quasi tutti gl' infermi abbiamo notato un sensibile aumento di peso del corpo, la scomparsa della febbre e la diminuzione dei bacilli negli sputi. Nella **Pozione antisettica Bandiera** primeggia il creosoto, potente prodotto; infatti i medici di tutto il mondo, le farmacopee di tutte le nazioni, raccomandano il creosoto di faggio per la cura della tubercolosi, in base alla sua potente azione antisettica, cento volte superiore a qualunque preparato di catrame o congeneri.

Si è appunto alle grandi virtù terapeutiche del creosoto, che la rinomata **Pozione antisettica** ha subito incontrato il plauso di tutti i medici, malgrado l'invidia e la maldicezza di un sedicente professore, il quale, cerca d'imitare lo specifico del dottor Bandiera. Alla larga da simile genia e si rifiutino costantemente le bottiglie, che non portino la marca di fabbrica.

Deposito della **Pozione antisettica Bandiera** in Milano presso la *Ditta A. Manzoni & Co.* (Via S. Paolo N. 11), Costa L. 4 a *flaconi*, con istruzione. In Palermo, alla *Farmacia Nazionale* (Via Cavour, 89-91).

una causa naturale, sia un mercante di bovini di Barcola.

*Da Umago*

Per cura di un comitato alla cui testa stava il dott. Carlo Apollonio, si è costituita ad Umago la settimana scorsa una Società filarmonica, che fin dal primo giorno dimostrò di esser vitale. A formare la direzione vengono nominati: dott. Carlo Apollonio presidente, dott. Giacomo de Franceschi, Antonio Mitrovich, Alfonso Scatti e Giacomo Chitter direttori.

*Da Muggia*

Domenica a ore 17 verrà tenuto un pubblico ginoco di tombola a Muggia il cui netto ricavato andrà devoluto a vantaggio di quell'ospedale civico.

## DA UNA DOMENICA ALL'ALTRA

### Decessi.

Domenica passata cessava di vivere a Trieste **Edgardo Rascovich**, il cavaliere senza macchia e senza paura, che tutta la vita aveva spesa a pro' degli ideali e del benessere della sua città natale. A questo campione di libertà, a quest'uomo che per trent'anni fu amato capo della società operaia, a questo soldato di Garibaldi, che Trieste volle eleggere a vice-presidente del proprio consiglio, vada oggi il nostro estremo saluto insieme all'augurio, che i giovani nostri possano imitarne le virtù.

Il nostro Podestà, avv. Nicolò Dott. Belli, rappresentava ai funerali la città nostra e la Società politica istriana.

Di questi giorni un altro insigne patriotta mieteva la falce della morte alla consorella Ossevo, **Giacomo Salata**, uno de' più forti propugnatori delle nostre idee fra le isole del procelioso Quarnero, era tolto all'affetto della famiglia e della patria. La morte di Giacomo Salata, per lunga serie d'anni podestà d'Ossevo, è una vera perdita per il partito liberale, che con lui perde uno de' più amovibili figli. All'egregio suo figlio Francesco le nostre più sentite condoglianze, sulla tomba di Giacomo Salata un fiore e un saluto.

**La Società Politica Istriana ha diramato il seguente invito a' suoi soci.** I Signori soci della Società Politica Istriana sono invitati al Congresso Generale Ordinario, che sarà tenuto a *Capodistria* il giorno di domenica 17 luglio corr. alle ore 11<sup>1/2</sup> antim. nella *Sala della Loggia*, posta gentilmente a disposizione, per trattare il seguente

#### ORDINE DEL GIORNO:

1. Lettura ed approvazione del verbale dell'antieriore congresso generale.
2. Relazione morale.
3. Sulle presenti condizioni politiche e parlamentari. (Riferisce l'on Bennati)
4. Rendiconto finanziario per l'anno sociale 1903.
5. Deliberazione del canone sociale per l'anno 1904.
6. Proposta del Comitato elettorale di modificare il primo capoverso del

l'Art. 6 dello Statuto sociale, nel senso di prolungare da uno a due anni il periodo d'attività della Direzione sociale.

7. Nomina della Direzione, cioè:
  - a) di un presidente
  - b) di due vicepresidenti
  - c) di sette direttori.

8. Nomina di due direttori di conti.
9. Eventuali proposte di riconosciuta urgenza.

Il Presidente

Avv. BENNATI

Avvertenza: I Signori Soci, che intendono partecipare dopo il Congresso al pranzo in comune, sono pregati di preannunziarlo entro il 14 corr. alla Segreteria Municipale di Capodistria.

**E' uscito dallo stabilimento tipografico Cobol & Priora di Capodistria**, in nitida stampa, un opuscolo di una cinquantina di pagine all'incirca dell'egregio nostro dirigente delle scuole popolari, il bravo signor Domenico Venturini. L'opuscolo tratta di Pier Paolo Vergerio il seniore pedagogista. E' ora, diciamo noi, che dopo il Combi, il Babuder, lo Stancovich, il Gonano, il Cobol qualcuno competente s'occupi del nostro grande Vergerio. Gli studi recenti hanno provato che non è possibile compilare un buon libro, che all'istruzione pubblica si riferisca, tacendo il nome del nostro Vergerio.

L'opuscolo del Venturini, che si legge volentieri, come volentieri si leggono tutte le cose pubblicate dell'egregio A., che si distingue per grazia e spigliatezza di stile, parla della vita avventurosa di questo giustinopolitano ne' primi capitoli, poi s'intrattiene a parlare delle condizioni della pedagogia a' tempi del Vergerio, «che da Plutarco e da' dottori Basilio e Gerolamo dormiva della grossa, trovò nel Vergerio un potente rivendicatore, che la restituì al dominio degli studi, considerandola con idee originali e con larga conoscenza delle nuove sorti e de' mutati bisogni dell'umano consorzio».

Parla quindi pacatamente dell'operetta del Vergerio che vide la luce presumibilmente poco dopo la battaglia di Brescia (1392) e salì tosto in tanta rinomanza che al tempo del Giovinio serviva nelle scuole come libro di testo. Le edizioni si moltiplicarono e le lodi pioverono da ogni parte d'Italia.

Coluccio Salutati che fu quell'insigne critico, tenuto a suo tempo in conto come la fenice de' critici, dopo aver letto il libretto del Vergerio «De ingenius moribus ecc.» scrive: Dopo letto il qual libro, solo con'ero e tacito, fui preso di ammirazione per la grandissima maestà di quanto tu ci rendi palese, sia rispetto il culto, sia riguardo la forma, sia circa alla sentenza.

Tu non solo educi l'adolescente, ma erudisci l'uomo più perfetto ad ogni circostanza della vita, ed ogni differenza di età... e continua di questo tratto magnificando l'operetta del Pier Paolo. E non a dire che il Salutati fosse di così facile accontentatura, anzi di difficilissima, tanto difficile che talora gli fece dare anche de' giudizi errati per la sua incontentabilità. L'autorità della critica del Salutati era apprezzata non

**Versate i vostri capitali alla Banca popolare Capodistriana, a sei anni fisso, e vi renderanno il 4<sup>1/2</sup> % garantito netto di tassa rendita.**

(Vedi operazioni della Banca in IV pagina).



solo in Italia ma anche fuori, molti lo temevano e non si sarebbero, per nessun conto, azzardati di mostrargli i loro lavori. Dico ciò per dimostrare in qual conto erano tenuti i lavori del nostro Vergerio da questo aristarco.

E in egual maniera e meglio ancora parlarono del nostro capodistriano l'Aretino e il Bembo ed altri ancora, mentre noi, fino a pochi anni fa, neppur lo si conosceva, confondendolo spesso col famigerato Pier Paolo Vergerio (junior), quello che, per l'apostasia, fece accumulare sul nome di Vergerio, particolarmente nei secoli passati, tanto odio, tanto disprezzo che nominarlo era delitto.

Ma finalmente giustizia è fatta e i moderni sono concordi con gli antichi nel ravvisare in Vergerio «uno de' più illustri educatori italiani del Risorgimento e come tale, nella storia della pedagogia nazionale gli assegnano meritatamente il primo posto».

L'A. quindi tratta con vera competenza delle varie parti dell'operetta del nostro Vergerio, accenna ai precetti del grande maestro svizzerandone con franchezza e sincerità di giudizio l'essenza e finisce con le parole:

«Pierpaolo non fu un innovatore nello stretto significato del termine. Molto prese da Greci e da Romani, ma il pensiero de' Gentili seppe magistralmente fondere in quello del Cristianesimo, ottenendo così un tutto che parve, e non fu, originale.

«Prima di lui il metodo d'insegnamento quasi interamente verbale, consisteva nell'attenersi alla lettura e alla spiegazione delle allegorie, de' miti, de' fatti biblici, dandosi alle altre materie un valore relativo e subordinato al concetto prevalente delle superiorità della Chiesa.

«Nell'opera del Nostro niente allegorie, niente miti, niente fatti biblici; tutto ferravecchi da lasciarli a' nostri del 300. In lui l'egemonia intellettuale e sostituita da quella della scienza; l'asservimento enuoco del pensiero dalla libera indagine, che costituisce una delle più importanti conquiste dell'umanesimo.

L'opuscolo del signor Venturini è cosa ben fatta per due motivi, prima di tutto perchè è tempo finalmente che noi studiamo le opere de' nostri grandi, tanto belle, tanto ricche di ammaestramenti, e tanto trascurate, e poi anche, chè se ci ha da essere attività letteraria da parte nostra, questa preferibilmente deve essere, per amore del natio loco, diretta ad illustrare coloro che furono troppo dimenticati.

Bravo il signor Venturini e grazie proprio di cuore per conto nostro e d'ogni buon cittadino per aver illustrato tanto bene un suo grande, per cui «Carlo Combi» aveva una grandissima ammirazione.

**I lavori di restauro del Palazzo Pretoreo.** Questi giorni sono incominciati i lavori di restauro del Palazzo Pretoreo, che da tanti anni si rendevano necessari.

Qualcuno ci scrive, se ciò debba ascrivere alle sollecitazioni del nostro giornale. Neppure per sogno; quelle riattazioni sono dovute alla previdenza del patrio governo, che temeva un giorno o l'altro qualche deplorabile catastrofe; ed ha fatto? Ben poca cosa. Per restaurare lo storico palazzo in modo degno dell'opera vetusta ci voleva un importo ben maggiore di quello preventivato dal governo. Il quale, per tre migliaia di corone circa, esige dal comune una quota della spesa che questo non è tenuto assolutamente a pagare.

Quali saranno i lavori? Non vogliamo essere corvi di malo augurio e fare cattive previsioni, riserbando la critica a lavoro compiuto; i tecnici del Comune, che conoscono a perfezione le cose nostre, ci sono sufficiente garanzia, che tutto procederà nel miglior modo.

Se a noi è concesso di dire la nostra opinione, dobbiamo osservare, che sarebbe stato bene coprire i merli del palazzo con leggere piastre di metallo per preservarli dalle intemperie del tempo.

Del resto, vedremo.

**La gita alla volta di Pirano** intrapresa per iniziativa della «Riunione famigliare capodistriana» sabato 2 m. c. riuscì quanto mai splendida e improntata alla più grande cordialità. Faceva gli onori di casa la società «Allegria» di Pirano, che offerse un vermouthe d'onore alla direzione nella propria sede sociale e mise a disposizione dei gittanti il proprio teatro, ove si improvvisarono le danze ad onta del caldo veramente eccezionale.

Indescrivibile l'entusiasmo suscitato dall'egregio Presidente dell'«Allegria» signor Comisso, il quale con indovinatissime parole salutò i fratelli capodistriani lottanti per i medesimi ideali, sotto il medesimo vessillo. In mezzo ad inni patriottici suonati dal nostro «Corpo musicale», a strette di mano, a evviva a Pirano, a Capodistria, all'Istria italiana, seguì la partenza, mentre i bagliori dei fuochi bengalici salutavano dal fortino di Pirano il piroscalo che si perdeva nelle tenebre della notte.

**I Piranesi a Capodistria.** Sebbene la gita sia stata in forma del tutto privata, la banda del nostro «Corpo musicale» e la Direzione della «Riunione famigliare» si recarono domenica 3 m. c. ad accogliere i fratelli piranesi qui venuti in gita di piacere.

La partenza degli ospiti, salutata dai concerti patriottici della nostra banda, cui rispondeva quella di Pirano, seguì fra applausi, evviva, saluti, in una parola fra un entusiasmo immenso.

**XXXIV Congresso della Società operaia.** La Società operaia capodistriana, vecchia e provvida istituzione cittadina, tenne domenica scorsa il suo ordinario Congresso generale, nella sala maggiore del palazzo comunale del Tacco.

Presiedeva l'adunanza il benemerito presidente Pietro Madonizza, erano intervenuti 79 soci.

Viene letto ed approvato il verbale del congresso generale dell'anno 1903. Indi, esaurite le comunicazioni ufficiose della Presidenza, la relazione virtuale presentata dal segretario, la relazione del comitato di revisione e quella del medico sociale, vengono approvati ad unanimità di voti i conti consuntivi per la gestione 1903, nonché le dimostrazioni del patrimonio sociale per le tre sezioni al 31 dicembre 1903.

Dietro proposta del socio Girolamo Gravisi viene modificata ed approvata la proposta della Direzione e del Consiglio di amministrazione di aumentare il contributo dei soci della I sezione da cent. 48 a 52 settimanali, e analoga modifica dell'articolo dello statuto, onde ristabilire il bilancio della Sezione alquanto scarso nei 5 anni dalla applicazione del nuovo statuto.

Quindi eletto al posto di consigliere, resosi vacante per la morte del consigliere Pietro Pecchiar, il socio Vittorio Vascotto, e rieletti a formare il Comitato di revisione, i soci Bratti Giovanni, Debellich Pietro e Pizzarello Paolo. L'adunanza si scioglie.

**Al Ginnasio dello Stato. Gli esami di licenza.** Gli esami orali di licenza presso il nostro Ginnasio si tennero sabato, lunedì e martedì sotto la presidenza dell'ispettore scolast. prov. prof. Nicolò Ravalico. Dei 22 candidati, 19 allievi dell'istituto e 3 straordinari, che si assoggettarono alla prova in iscritto, ne vennero ammessi agli esami a voce 21, e di questi 4 si ritirarono per malattia. Vennero dichiarati maturi con eminenza Giovanni Lugli di Portole e Francesco Venier di Pirano, ed ottennero la licenza Tommaso Bembo e Giovanni Benedetti di Rovigno, Ferruccio Borri di Parenzo, Pietro Bubba di Pirano, Giorgio Devescovi di Rovigno, Antonio Fontanot di Villanova (Verdeneglio), Guido Premuda di Pola, Graccio e Luciano Sandrin di Capodistria, Luciano Scok di Parenzo, Emilio Terpin di Pola e Albano Zumin di Gradisca.

Due candidati furono rimessi a due mesi; uno solo fallì interamente alla prova.

**Gli esami di licenza all'istituto magistrale.** I giorni 2, 4, 5, 6 e 7 m. c. si tennero gli esami di licenza al locale istituto magistrale.

Vi si assoggettarono 11 candidati, due de' quali furono rimandati a due mesi. Gli altri furono dichiarati maturi e sono i signori: Benedetti Arrigo di Trieste, Crivilich Angelo di Trieste, Cocchietto Giuseppe di Pola, Gianolla Giovanni di Momiano, Fetter Mario di Lussinpiccolo, Franzot Francesco di Gradisca, Miazzi Umberto di Trieste, Rizzatti Andrea di Fiumicello e Sirola Antonio di Fiume.

**Approvazione.** La luogotenenza approvò finalmente il progetto di restauro del nostro teatro. Siamo sinceri: lode a coloro che se ne sono occupati.

**Nozze.** La gentile signorina Lina Giovannini si unì in matrimonio coll'egregio Prof. Celso Osti. Nostre vive congratulazioni.

**Gita alla volta di Portorose.** Quest'oggi per iniziativa del nostro «Corpo musicale capodistriano» si intraprenderà una gita alla volta di Portorose.

Per favorire i gittanti, in seguito ad accordo con la Direzione sociale, fu stabilito un conveniente ribasso di prezzi sui cibi e sulle bibite con il conduttore della trattoria «Alla bella città di Trieste».

**La Nuova Società Cittadina di Navigazione a Vapore** ha pubblicato il seguente avviso: a datare dal giorno 10 luglio corr. verrà attivata una corsa giornaliera fra Capodistria e Valle Oltra (molo di S. Caterina) in coincidenza con l'arrivo qui del primo piroscalo da Trieste alle ore 8.45, secondo il seguente orario: Partenza da Capodistria alle ore 8.45 ant., con arrivo a S. Caterina alle ore 9 ant. Partenza da S. Caterina alle ore 10.30 ant., con arrivo a Capodistria alle ore 10.45 ant.

Prezzo di passaggio: Solo andata o ritorno cent. 20.

Accettazione e nolo delle merci da convenirsi col Capitano.

Capodistria, li 3 luglio 1904.

La Direzione

## La Banca Popolare Capodistriana

Consorzio registrato a garanzia limitata

Fa le seguenti operazioni:

I. Accorda prestiti verso cambiale con garanzia di almeno due firme, per un termine non inferiore ad uno e non superiore a sei mesi, al 6% più 1/4% per spese di provvigione.

Previo avviso di otto giorni dalla loro scadenza, le cambiali potranno venir rinnovate, qualora venga restituito un quinto della somma o quella frazione minore che, in ogni singolo caso, fu dalla Direzione se di sua spettanza, altrimenti dal Consiglio di Amministrazione eccezionalmente accordata.

II. Sconta cambiali, con almeno due firme, a scadenza non superiore a sei mesi al 6% più 1/4% per spese di provvigione.

III. Apre conti correnti garantiti con mallevaria di due o più firme solventi, per la durata massima di due anni al 6% più 1/4% per spese di provvigione.

IV. Investe denari in effetti di sicurezza pupillare ed in ipoteche di sicurezza prammaticale a condizioni da stabilirsi.

V. Dà prestiti a debitoriale, verso rimborso in rate mensili per la durata fino a cinque anni, con garanzia di almeno due firme al 6% più 1/4% annuo per spese di provvigione.

VI. Assume amministrazioni per conto di terzi a condizioni da stabilirsi.

VII. Fa il servizio di cassa per conto di terzi a condizioni da stabilirsi.

VIII. Assume incassi e pagamenti per conto di Società cooperative di produzione, di consumo e di ditte protocollate a condizioni da stabilirsi.

IX. Riceve valori in custodia e provvede per l'incasso dei medesimi, verso una provvigione di 1/8% sino

a corone mille e 1/100 sopra corone mille, per il termine massimo di sei mesi.

X. Accorda sovvenzioni verso pegni di valori pubblici, non oltre i 2/3 del loro valore di Borsa, al 6% e sente di spese di provvigione.

XI. Assume operazioni di cambio e compravendita di titoli, cartelle e promesse di lotteria ecc. ecc., anche in forma rateale.

XII. Riceve somme di denaro:

### A. in bancogiro

per qualunque importo, non prelevando però più di 500 corone al giorno, a vista al 2 3/4%.

### B. in Conto corrente

1. per qualunque importo prelevabile verso preavviso di tre giorni al 3%.

2. per qualunque importo, a tre mesi fisso, prelevabile verso preavviso di quindici giorni al 3 1/4%.

3. per qualunque importo, a sei mesi fisso, prelevabile verso preavviso di ventim giorni al 3 1/2%.

4. per qualunque importo, a un anno fisso, prelevabile verso preavviso di un mese al 3 3/4%.

### C. al piccolo risparmio

rilascia ad ogni singola ditta non più di un libretto, per versamenti mensili non superiori a Corone 50 ad eccezione del primo versamento che viene accettato per qualunque importo. Il piccolo risparmio non potrà essere mai superiore all'importo massimo di Corone 1000.— Rimborsi si effettueranno con preavviso di cinque giorni al 4%.

### D. in deposito prestiti ipotecari

per qualunque importo, a sei anni fisso, (Vedi progetto votato dal Consiglio di Amministrazione addi 5 Dicembre 1903) al 4 1/2%.

Tutte le condizioni indicate sono valevoli fino a nuovo avviso.

Ogni domanda evasa di sovvenzione o mutuo sarà valevole entro i primi quindici giorni da quello dell'accettazione da parte della Direzione o del Consiglio.

Capodistria, 1 maggio 1904.

LA DIREZIONE

## BANCA POPOLARE CAPODISTRIANA

Associazione di Commerciali ed Industriali

ORARIO D'UFFICIO:

Nei giorni feriali dalle 9 alle 12 ant. e dalle 3 alle 6 pom.

Nei giorni festivi dalle 9 alle 12 ant. Il Direttore di turno si troverà negli uffici nei giorni feriali: dalle 9 alle 10 ant. e dalle 5 alle 6 pom.

Nei giorni festivi: dalle 11 alle 12 ant.

Achille Piacentini, redattore responsabile  
Capodistria, Tip. Colol & Priors.

## Nuova Società Citt. di Navigazione a Vapore

CAPODISTRIA-TRIESTE

Col giorno 4 Luglio 1904 fino a nuovo avviso i piroscali sociali seguiranno (tempo permettendo) nelle gite giornaliere il seguente orario nei giorni feriali:

### Da Capodistria per Trieste

I corsa ore 5.45 ant., II corsa ore 7 ant., III corsa (post.) ore 9 ant., IV corsa ore 1.30 pom., V corsa (post.) ore 4.15 pom., VI corsa ore 8.30 pom.

Nei giorni festivi:

I corsa ore 5.45 ant., II corsa ore 7 ant., III corsa (post.) ore 9 ant., IV corsa (post.) ore 5 pom.

### Da Trieste per Capodistria

Nei giorni feriali:

I corsa ore 7.45 ant., II corsa ore 11 ant., III corsa (post.) ore 12.05 mer., IV corsa ore 2.45 pom., V corsa ore 6.15 pom., VI corsa ore 9.30 pom.

Nei giorni festivi:

I corsa ore 7.45 ant., II corsa ore 11 ant., III corsa (post.) ore 12.05 mer., IV corsa ore 6 pom.

Prezzi di passaggio: I posto soldi 20 — Il posto soldi 10 indistintamente.

Accettazioni e nolo delle merci da convenirsi col capitano. — Il punto d'approdo a Capodistria è il Porto a Trieste la Riva della Sanità.

Facilitazioni doganali accordate col decreto dell'I. R. Direzione di Finanza dd. Trieste 28 marzo 1902 N. 11277.

Capodistria, 26 Aprile 1904.

LA DIREZIONE